IN UN FORTE DISCORSO PRONUNCIATO DINANZI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Amendola afferma che per stroncare il fascismo è necessario colpirlo alle basi e ricreare l'unità

Consensi e applausi dai banchi democristiani, liberali e socialdemocratici - Analisi della natura del fascismo - Contraddizioni dei d.c. tra il ricordo dell'antifascismo e l'azione antipopolare del governo - L'oratore denuncia le responsabilità governative per la ripresa del fascismo

Pubblichiamo un ampio resoconto del grande discorso politico che il compagno Giorgio Amendola ha pronunciato giovedì sera alla Camera, a conclusione del dibattito sulla legge che traduce in atto la condanna del fascismo espressa nella dodicesima norma transitoria e finale della Costituzione

Il compagno Giorgio Amendola ha costatato innanzitutto che la grande maggioranza dell'assemblea si era già pronunciata apertamente su due questioni: l'obbligo di attuare la XII norma delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione; la necessità, attualità ed urgenza di attuare questa norma. L'obbligo, ha continuato Amendola, ci è imposto dalla condanna unanime del fascismo espressa da tutto il popolo italiano all'indomani stesso del 25 luglio, dalla resistenza ventennale contro il fascismo, dalla guerra di liberazione. La necessità e l'urgenza di attuare questa norma sono rese più evidenti da quanto è avvenuto nella campagna elettorale, e non perchè il MSI abbia ottenuto un certo numero di voti, ma perchè in questa occasione abbiamo assistito all'intervento impudente e provocatorio dei peggiori rottami del passato fascista. Di fronte a questo lugubre rigurgito, come possono i dirigenti missini presentarsi ancora con la veste degli agnellini e negare il carattere fascista del loro partito? Del resto, basterebbe ricordare chi sono i capi del MSI per comprendere che questo partito è la reincarnazione del fascismo. Chi è Valerio Borghese, l'uomo che il MSI si è scelto come presidente? Un criminale repubblichino il cui solo nome basta a dimostrare che il MSI si ricollega a tutto il fascismo, a quello del ventennio e a quello di Salò.

Il compagno Giorgio Amendola

Chi sono i capi del MSI

Tra gli applausi di tutta l'assemblea Amendola ha letto a questo punto la sentenza che condannò Borghese per crimini efferatissimi compiuti contro partigiani e civili, donne e perfino bambini. Non ho bisogno — ha continuato l'oratore — di illustrare la personalità di Graziani l'uomo che il MSI ha chiamato per concludere la campagna elettorale a Roma: tutti gli italiani, in particolare i giovani, ne ricordano i nefandi delitti. E chi è Spampanato, l'individuo che è stato posto alla direzione del quotidiano missino, se non colui che osò approvare il massacro delle Ardeatine?

E' chiaro dunque che siamo di fronte ad un processo aperto di riorganizzazione del disciolto partito fascista, con gli stessi uomini, gli stessi programmi, gli stessi propositi del passato. La Costituzione ci impone di stroncare questo processo. I comunisti però, ha continuato Amendola entrando nel vivo delle sue argomentazioni, dichiarano esplicitamente che per impedire la riorganizzazione del fascismo non basta questa legge ma è necessaria una politica antifascista che, realizzando le aspirazioni rinnovatrici dell'antifascismo militante, colpisca non solo le apparenze ma le basi stesse del fascismo, nelle forze sociali che lo sostengono. L'oratore ha invitato a questo punto la Camera ad esaminare la natura del fascismo e le cause del suo trionfo. Per lunghi anni, nella cospirazione, nell'emigrazione, nel carcere ci siamo arrovellati intorno a questi problemi. Oggi è giunto il momento di trarre profitto da quelle discussioni, perchè solo una analisi precisa del carattere del fascismo e delle ragioni che lo portarono al potere può illuminarci oggi sui mezzi necessari per impedirne la ripresa.

Analisi approfondita

Una delle cause della lunga impotenza di larghi settori dell'antifascismo fu il non aver saputo individuare il bersaglio. Si disse e si dice ancora che il fascismo era una sana anche se violenta espressione di sentimento nazionale, una reazione patriottica al « tradimento della vittoria », al sovversivismo rosso, una lotta contro gli « antinazionali ». Poi tutti gli antifascisti, e non solo i « rossi », divennero antinazionali e furono gli antinazionali a salvare la patria e i nazionali a porsi al servizio del tedesco. Ancora oggi i fascisti osano presentarsi come « forze nazionali » per ingannare le nuove generazioni, ma il popolo italiano li ricorda marciare al passo dell'oca, ricorda che il regime nero finì, come il suo fondatore, indossando un cappotto tedesco, la divisa dello straniero invasore. Si disse che i fascisti erano un gruppo di avventurieri, un movimento di piccoli borghesi spostati, una accozzaglia di gente avida di potere e di ricchezze. Si, erano avventurieri, ma come riuscirono a impossessarsi del potere? Quali forze economiche li avevano appoggiati? Si disse, e Croce lo dice ancora, che il fascismo era stato il trionfo dell'irrazionale, la negazione della ragione e della libertà, un morbo della vita nazionale. Si, il fascismo fu un morbo, ma perchè l'organismo della società italiana rimase vittima di quel male?

Il delitto Matteotti

Voi ricordate — ha detto Amendola — quelle giornate: alcuni di voi le hanno vissute in quest'aula; io, ragazzo, le ho vissute fuori, in piazza Montecitorio. Quando alla notizia della sparizione di Matteotti insorse la grande maggioranza del popolo italiano, operai, contadini, intellettuali e piccoli borghesi, chi non sentì orrore per il regime fascista? Rammento il 12 giugno 1924: piazza Colonna era piena di gente, di popolo; nessun fascista in circolazione, perchè i fascisti hanno questa caratteristica: nel momento in cui il regime è in pericolo si squagliano tutti quanti, il 12 giugno come il 25 luglio! (*Vivi applausi all'estrema sinistra e al centro*). Anche allora la mobilitazione della milizia non riuscì a Mussolini e anticipò quello che accadde il 25 luglio. Mussolini uscì da Montecitorio (aveva fatto le sue prime dichiarazioni quando Chiesa l'aveva accusato) per andare a Palazzo Chigi. Vi fu un grande silenzio che esprimeva l'odio e la condanna del popolo. Fu talmente forte questo sentimento che non riuscì neanche a manifestarsi in una dimostrazione aperta; poi, appena passo Mussolini lo sdegno esplose in un grido unanime: « Abbasso Mussolini! Viva Matteotti! Abbasso il fascismo! ».

Chi non credette in quei giorni che il fascismo dovesse cadere? E perchè non cadde? Oggi noi sappiamo che cosa è stato il dramma dell'Aventino. Che cosa avvenne? Avvenne che questi oppositori, nella speranza di ottenere l'appoggio delle classi dirigenti respinsero il concorso popolare. Ma le classi dirigenti erano col fascismo: attorno all'Aventino si formò il vuoto e agli aventiniani non restò che la possibilità di una protesta morale.

Sia chiaro dunque che per abbattere il fascismo è necessario distruggere le forze economiche e sociali che del fascismo hanno bisogno per impedire che il popolo possa liberamente e democraticamente avanzare. Questo concetto è espresso in una classica definizione di Giorgio Dimitrov.

« Il fascismo — disse il compagno Dimitrov al VII Congresso della Internazionale Comunista — non è una forma di potere statale che stia « al di sopra di tutte e due le classi, del proletariato e della borghesia », come ha affermato, ad esempio, Otto Bauer. Non è la « piccola borghesia insorta che si è impadronita della macchina statale », come afferma il socialista inglese Brailsford. No! Il fascismo non è nè un potere al di sopra delle classi, nè il potere della piccola borghesia o del sottoproletariato sul capitale finanziario. E' la organizzazione della repressione terroristica contro la classe operaia e contro la parte rivoluzionaria dei contadini e degli intellettuali. Il fascismo, in politica estera, è lo sciovinismo nella sua forma più rozza, lo sciovinismo che coltiva l'odio bestiale contro gli altri popoli.

E' necessario sottolineare con grande forza specialmente questo carattere reale del fascismo, perchè, ammantandosi di demagogia sociale, il fascismo ha potuto trascinare al suo seguito, in parecchi paesi, le masse della piccola borghesia disorientata dalla crisi ed anche una parte degli strati arretrati del proletariato, i quali non avrebbero mai seguito il fascismo se ne avessero compreso il reale carattere di classe, la vera natura ».

Il fascismo ha rialzato la testa per la politica del governo clericale

L'antifascismo militante, ha proseguito Amendola tra l'attenzione dell'assemblea, aveva finito per comprendere questa lezione. Ne fanno fede i documenti sottoscritti nella clandestinità tra il PCI, il PSI e il movimento di Giustizia e Libertà, ne fa fede il programma politico della Resistenza, programma di rinnovamento politico e sociale e non di restaurazione della vecchia democrazia prefascista. E' chiaro però che non sono state distrutte le cause economiche politiche e sociali che hanno reso possibile il fascismo. Per distruggere quelle cause è necessaria una politica antifascista che realizzi l'unione delle forze del lavoro in una opera di rinnovamento della vita nazionale. E a questo punto Amendola, affrontando la parte conclusiva del suo discorso, ha affermato che il fascismo ha potuto rialzare la testa sette anni dopo la sconfitta grazie alla politica condotta dalla maggioranza dal '47 ad oggi.

Rigurgito di fascismo

Ho parlato finora, ha detto l'oratore, di cose che hanno suscitato il consenso di tutta l'assemblea. Lasciate quindi che io con uguale sincerità denunci le responsabilità della maggioranza per la rinascita del fascismo. Voi, ha continuato l'oratore rivolgendosi ai banchi di centro, avete rotto l'unità nazionale e democratica realizzata nella lotta antifascista, avete allontanato dalla direzione del Paese le forze più conseguentemente repubblicane e antifasciste e vi siete invece alleati col quarto partito, il partito del danaro, il partito delle forze che più hanno sostenuto il fascismo e che dal fascismo hanno tratto i maggiori profitti. Avete alzato la bandiera anticomunista, giustificando implicitamente tutta la propaganda e l'azione del fascismo, non avete illustrato e onorato l'epopea partigiana perchè onorare i partigiani significa onorare anche i comunisti. La vostra politica economica ha creato miseria e disoccupazione, ha cercato di mortificare il movimento operaio, ha incrementato il lusso sfrenato dei possidenti, le evasioni fiscali, il contrasto tra i parassiti e gli affamati, generando sfiducia nella democrazia e inducendo gli immemori a dire « si stava meglio prima ». Nelle fabbriche salvate dagli operai e dai partigiani avete fatto tornare i padroni che trescarono con i tedeschi e oggi il collaborazionista Valletta può licenziare il partigiano Santhià perchè comunista. Avete arrestato centinaia di partigiani innocenti con accuse infamanti, avete reclutato fascisti e repubblichini nei corpi armati, avete rimesso ai posti chiave dell'amministrazione pubblica i vecchi dirigenti fascisti, avete condotto una politica estera di preparazione alla guerra antisovietica che incoraggia la ripresa del fascismo. Avete approvato il riarmo della Germania nazista, applaudite il collaborazionista Pinay che osa arrestare il grande dirigente della Resistenza Jacques Duclos. Dichiarate oggi di voler condurre la lotta su due fronti, dimenticando che una simile posizione si è risolta sempre con la lotta su un solo fronte, contro la classe operaia, dimenticando che senza la classe operaia non è possibile una politica antifascista.

Bastioni dell'antifascismo

Io so, ha continuato Amendola, che molti di voi sono sinceramente preoccupati per il pericolo fascista. Voi gridate sulle piazze che il bolscevismo è il nemico numero uno e poi ci avvicinate per manifestarci i vostri sentimenti antifascisti, le vostre nostalgie del tempo in cui eravamo uniti nel C.L.N. Non credo che per molti di voi si tratti di ipocrisia o di doppio giuoco. In molti di voi sentiamo accenti di sincerità, sentiamo che siete in preda ad una contraddizione, tra il ricordo degli anni indimenticabili della cospirazione e della Resistenza — i più puri anni della nostra vita — e il presente, in cui siete contro di noi, e al vostro fianco appaiono già i repubblichini. E' la contraddizione tra i vostri sentimenti antifascisti e la vostra politica antipopolare. Ma con i sentimenti non si fa una politica, anche se per una politica è necessario del sentimento.

La classe operaia, le forze popolari schierate a sinistra sono all'avanguardia della lotta contro il fascismo. Queste forze non sono sole nella lotta contro il fascismo, perchè il Paese non vuole il fascismo. E' follia pensare di poter ricacciare indietro un moto che continua la Resistenza antifascista e che ha fondato la Repubblica. Il Nord antifascista e repubblicano è una barriera che non si supera. Torino, Milano, Genova, la Toscana, l'Umbria, le Marche, l'Emilia, regioni dove le forze popolari rappresentano oltre il 50 per cento della popolazione, sono bastioni inespugnabili. Oggi si parla di un vento del Sud, ma se c'è un vento del Sud questo è un vento democratico che s'incontra con quello del Nord e, se continua così, ne nascerà un ciclone democratico. Ecco il fatto nuovo della storia italiana: il Sud si è avvicinato al Nord e l'antico distacco politico è pressocchè superato. Non inganni la vittoria monarchica di Napoli. Noi non commetteremo l'errore di considerare centomila voti monarchici come voti fascisti, per fascisti che siano o possano essere i propositi di Lauro. Si tratta in gran parte di voti di povera gente malcontenta o ingannata dalla politica d.c. Io non impreco ai risultati elettorali di Napoli e mi sento più che mai onorato di essere il rappresentante di questa grande, nobile e sventurata città. Se c'è una colpa, è di noi che non abbiamo saputo avvicinare e convincere questi cittadini miseri ma onesti. Il Mezzogiorno però non è fascista: il MSI, nel complesso, ha marcato il passo e andrà indietro quanto più scoprirà il suo volto fascista. Il Mezzogiorno non fu mai fascista, fu conquistato dal fascismo. Il Mezzogiorno oggi si muove e lotta per la sua rinascita e questa lotta è obiettivamente una lotta antifascista, perchè rivolta contro il blocco agrario-industriale che opprime il Mezzogiorno e che espresse e sostenne il fascismo e oggi lo spinge avanti di nuovo.

Non basta la legge

Noi approveremo questa legge, ha continuato Amendola avvicinandosi alla conclusione, ma abbiamo il dovere di dichiarare che questa legge non basta a distruggere il fascismo. Ci vuole di più, ci vuole una politica antifascista, una politica di applicazione della Costituzione, di rispetto delle libertà democratiche, di rinnovamento sociale, di pace e di indipendenza. Se voi invece, ha affermato Amendola rivolto ai d.c., continuerete a camminare per la strada segnata da Gedda, da Sturzo, da Gonella vi ritroverete sempre più alleati ai fascisti. Guardate, ad esempio, ciò che avviene in questi giorni nei consigli comunali e provinciali del Mezzogiorno: i d.c. si stanno alleando quasi ovunque con i monarchici e i fascisti. Una politica conseguentemente antifascista si muove in tutt'altra direzione. Voi avete scatenato contro un grande antifascista, Francesco Saverio Nitti, una infame campagna con i vecchi vergognosi motivi fascisti. Francesco Saverio Nitti merita il rispetto di tutti gli antifascisti!

I giudizi di Gramsci e Dimitrov sulle cause e sulla natura del fascismo

Per rispondere a queste domande bisogna approfondire l'analisi alla struttura della società italiana, al carattere e ai limiti della democrazia prefascista, alle sue origini.

Io sono diventato comunista, da liberale che ero, perchè il comunismo mi diede la risposta che cercavo. Gramsci mi diede questa indicazione e dimostrò a me quali erano le cause, i motivi di questa tragedia, che cosa era il fascismo. Per questo divenni comunista.

Ricordo che, nei primi anni di illegalità, centinaia di militanti comparivano davanti ai tribunali speciali. Io non ero ancora comunista, e mi chiedevo con gli amici: come mai, ogni giorno, vi sono tanti processi? Avevo degli amici antifascisti (adesso, con alcuni, siamo divisi), e non riuscivamo, insieme, a combinare mai qualche cosa di serio: nemmeno a farci arrestare! Invece, vedevamo altri andare in carcere. Ed erano battaglioni di militanti che comparivano davanti ai tribunali speciali. Come mai il comunismo riusciva ad esprimere questa resistenza al fascismo? Quando lessi Gramsci, ebbi questa risposta, ed allora compresi che il fascismo non era caduto dal cielo ogni sorto in seno alla società italiana, una società in crisi.

Ecco come Gramsci, in un articolo del 1924, chinandosi a studiare il destino di Matteotti, il compagno socialista che l'ha preceduto sulla via del martirio, giudica la crisi della società italiana dalla quale era nato il fascismo: « Esiste — scriveva Gramsci — una crisi della società italiana, una crisi che trae la sua origine dai fattori stessi di cui questa società è costituita e dai loro irriducibili contrasti; esiste una crisi che la guerra ha accelerato, ha approfondito, reso insuperabile. Da una parte c'è uno Stato che non si regge, perchè gli manca l'adesione delle grandi masse e gli manca una classe dirigente che sia capace di conquistargli questa adesione; dall'altra vi è una massa di milioni di lavoratori, i quali si sono venuti lentamente risvegliando alla vita politica, chiedono di prendere ad essa una parte attiva, vogliono diventare la base di uno Stato nuovo, in cui si incarni la loro volontà. Vi è da una parte un sistema economico che non riesce più a soddisfare i bisogni elementari della maggioranza enorme della popolazione perchè è costruito per soddisfare gli interessi particolari ed esclusivistici di alcune ristrette categorie privilegiate; vi sono dall'altra parte centinaia di migliaia di lavoratori i quali non possono più vivere se questo sistema non viene modificato dalle basi... ».

Si scatena la reazione

Mentre la crisi postbellica non riesce a trovare uno sbocco, ecco accanirsi contro i lavoratori la violenza fascista. Il primo obiettivo del fascismo è la distruzione delle organizzazioni operaie e delle libertà democratiche per i partiti operai.

Cattolici, liberali e persino una parte di democratici stanno a guardare. Come ha detto il compagno Togliatti nel discorso su Gramsci a Bari: « L'offensiva armata del fascismo era stata decisa in piena coscienza da ristrettissimi gruppi di grandi industriali, grandi agrari, alte autorità della corte, dell'esercito, della Chiesa. Era apparsa a costoro necessaria, indispensabile per creare una situazione nuova in cui qualsiasi possibilità di avanzata democratica e sociale fosse esclusa e tale essa finì per apparire a tutto il personale dirigente della società italiana » « Con l'offensiva armata del fascismo — è sempre Togliatti che parla — i gruppi più reazionari della borghesia prendono il sopravvento, decisi a distruggere anche le più elementari conquiste democratiche e liberali per non consentire che esse possano venire utilizzate come punto di appoggio di un movimento rinnovatore operaio e socialista ».

Il fascismo vince perchè appoggia questa vecchia classe dirigente italiana. Questo bisogna pur dirlo. Le violenze antioperaie non sono condannate, vengono spesso esaltate. Tutti i grandi giornali indipendenti dell'epoca condannano forse la violenza antioperaia? La esaltano. Di fronte ai barbari assassinii, i benpensanti alzano le spalle, parlano al massimo di esagerazioni giovanili. E non comprendono che questa violenza, che colpisce prima la classe operaia, finirà col colpire tutti i cittadini, perchè la libertà è indivisibile. La marcia su Roma avviene con la complicità di costoro.

Io ho ricordi personali della notte del 28 ottobre: alle 2 del mattino mio padre fu chiamato al Viminale, per il Consiglio straordinario dei ministri; alle ore 4 tornò a casa. Io avevo 16 anni e, attento alle cose politiche, rimasi ad aspettarlo; gli domandai: « Come è andata? ». Mi rispose: « I fascisti non prevarranno; abbiamo deciso di ordinare lo stato di assedio e domani questi scalzacani saranno messi a posto ».

L'indomani lo stato di assedio non venne proclamato. Perchè? Allora non lo sapevamo; oggi lo sappiamo dalle memorie di testimoni: la monarchia non volle, il re non volle. Sappiamo che lo Stato Maggiore dell'Esercito intervenne in questo senso.

Industriali e Vaticano

Esaminiamo ora, ha continuato Amendola, l'intervento dell'alta industria a favore dell'azione fascista. Sono uscite recentemente le memorie di Salandra, nelle quali si rileva l'intervento deciso di De Capitani, a nome degli industriali milanesi, nella giornata del 27 ottobre, per evitare un ministero Salandra che avrebbe potuto essere un ministero di conservatori di destra, ma non certamente un ministero fascista. E vediamo il comportamento delle alte gerarchie vaticane. Ho appreso da un libro molto istruttivo del compianto senatore Jacini quali furono le pressioni che si esercitarono in quei giorni e che portarono alla partecipazione del partito popolare al governo fascista. Il compianto senatore Jacini, pur nella sua prudenza, svela quante pressioni furono esercitate nei confronti della base del partito popolare, che in quel periodo, nelle province, era vittima delle violenze fasciste e domandava al partito di resistere.

Il fascismo, preso il potere, adottò una serie di misure che corrispondevano esattamente alle richieste dei ceti privilegiati e mise da parte il programma socialisteggiante del 1919. Nel volume « Trent'anni di vita e lotte del P.C.I. », ha continuato Amendola, potete trovare un elenco dei provvedimenti adottati dal fascismo dopo la conquista dello Stato: si va dalla soppressione della libertà di sciopero allo scioglimento dei sindacati ma non delle organizzazioni padronali, dalla soppressione della nominatività dei titoli all'aumento del dazio sul grano, dalla abrogazione del decreto che regola l'occupazione delle terre incolte alla sanatoria dei profitti di guerra. Su questa piattaforma di repressione del movimento operaio, su questa politica economica al servizio dei gruppi monopolistici, il fascismo raccolse l'adesione dei ceti possidenti e con questo appoggio superò la crisi Matteotti.

F.S. Nitti ha indicato la via dell'antifascismo

Uno dei ricordi più vivi della mia giovinezza risale ad una giornata del novembre 1923. Non so se l'onorevole Bavaro sia presente: anche a lui questo ricordo dovrebbe dire qualche cosa. Nel Villino vicino alla via Cola di Rienzo, nella casa dell'onorevole Nitti, di cui ero ospite, vi era un pomeriggio di serena pace familiare. Uscii dalla casa e vidi che nei dintorni vi erano i fascisti. Cercai di dare l'allarme, ma dopo mezz'ora quella pacifica casa era viventata un ammasso di rovine: era passato il fascismo in quella casa!

Una campagna infame

L'onorevole Nitti è stato sempre un antifascista, è stato la espressione dell'antifascismo italiano. Ed oggi, contro quest'uomo, avete sollevata un'infame campagna, perchè ha dato indicazioni in senso opposto a quelle date da Gonella, da Sturzo e da Gedda. Avete persino ripreso il vecchio termine che non oso pronunciare, termine coniato da D'Annunzio e dai fascisti...

SAILIS (d. c.) Era anche anticomunista: ha degli scritti anticomunisti.

AMENDOLA: Vi dirò che ideologicamente non sono affatto d'accordo con l'onorevole Nitti. Ma quest'uomo, che non è comunista, che ha criticato il comunismo nei suoi scritti, quest'uomo che è democratico, ha indicato al paese le linee di una politica antifascista, di concordia nazionale, di ricostruzione democratica, di collaborazione con le forze popolari, di quella collaborazione senza la quale non vi è nè democrazia, nè antifascismo. (*Un prolungato e caloroso applauso dei deputati di sinistra ha salutato a questo punto il nome di F. S. Nitti*).

Noi vogliamo, ha quindi concluso Amendola, che questa legge sia approvata ed applicata, ma, soprattutto, che gli italiani si uniscano per una grande azione di rinnovamento democratico, di difesa delle istituzioni repubblicane, della pace e dell'indipendenza nazionale. Fedeli alla nostra politica di unità democratica e antifascista noi rinnoviamo questo appello, sicuri che esso sarà accolto. Il fascismo non passerà. Il passato non tornerà. L'Italia andrà avanti sulla via del progresso democratico e civile.

(*Tutto il settore di sinistra e molti deputati liberali e socialdemocratici hanno calorosamente applaudito la conclusione del discorso di Amendola, che frequentemente era stato interrotto da applausi generali. Moltissimi deputati, tra cui alcuni democristiani, si sono congratulati con l'oratore*).

non più un talco e una cipria

ma solo Talcocipria Vasenol

PROSSIMAMENTE

Giuramento

L'epico film di MICHELE CIAURELI

Tornerà a trionfare sugli schermi romani

E' uscito

LEGGETE Rinascita

L'EGGETE Vie nuove